



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**

DELIBERAZIONE N. 13 DEL 12/08/2024

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO

L'anno **2024** il giorno **12** del mese di **Agosto** alle ore **18.00**, presso la sede dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano a Castelnovo ne' Monti (RE) in via dei Partigiani n. 10, previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dal vigente statuto, vennero oggi convocati a seduta i Consiglieri dell'Unione Montana. All'appello risultano:

Cognome Nome	q.r	P.A
Ruggi Giuseppe	2	Presente
Ibattici Luca	1	Presente
Gatti Stefano	2	Assente
Fornili Anna	1	Presente
Agnesini Patrizia	2	Presente
Casotti Mattia	1	Presente
Manini Antonio Domenico	2	Presente
Scalabrini Nicola	1	Presente
Baccini Franco	2	Presente
Bargiacchi Paolo	1	Presente in videoconferenza
Ruffini Aronne	2	Presente
Giansoldati Danilo	1	Presente
Romiti Marcello	2	Presente
Malvolti Daniele	1	Assente

Quote Rappresentate: 18

Totale presenti:12

Totale assenti:2

Assiste il Vice Segretario dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano Signora **Caterina Bertolini**

Il Sig.**Ruffini Aronne**, Presidente del Consiglio, assunta la presidenza e riconosciuta, ai sensi dell'art. 20 – 1° comma del vigente Statuto, la validità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta per la trattazione del seguente argomento all'Ordine del Giorno, nominando Scrutatori i Consiglieri: **Baccini Franco – Fornili Anna – Giansoldati Danilo**

OGGETTO

ELEZIONE DEL NUOVO PRESIDENTE DELL'UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO AI SENSI DELL'ART. 31 DEL VIGENTE STATUTO.

IL CONSIGLIO

VISTO il D.Lgs 267/00 "Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali", testo vigente, e in particolare l'art. 32 e l'art. 41;

VISTA la L.R. 21/2012 "Misure per assicurare governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza" e s.m.i. ed in particolare l'art.19 "Unione di Comuni";

PREMESSO CHE:

- con atto costitutivo del 17.01.2014, repertorio nr. 594 in data 20.1.2014 i comuni di Busana, Carpineti, Casina, Castelnovo ne' Monti, Collagna, Ligonchio, Ramiseto, Toano, Vetto e Villa Minozzo, hanno costituito l'Unione dei Comuni Montani denominata "Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano", in conformità all'art. 32 TUEL, all'art. 14 d.l. 78/2010, convertito nella L. nr. 122/2010 e all'art.19 L.R. 21/2012;
- con legge regionale n. 8 del 09 luglio 2015, è stato istituito a far data dal 01.01.2016 mediante processo di Fusione dei Comuni di Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto il Comune di Ventasso;

VISTO lo Statuto dell'Ente approvato dai Consigli comunali dei Comuni aderenti all'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano entrato in vigore il 14.02.2014 e successivamente modificato con deliberazione del Consiglio di questa Unione n. 47 del 30.12.2019;

RICHIAMATA la propria deliberazione n. 9 del 31.07.2024 avente ad oggetto "Convalida degli eletti dei Comuni nel Consiglio dell'Unione",

DATO ATTO che in base alle previgenti disposizioni statutarie il Presidente dell'Unione era anche il Presidente del Consiglio dell'Unione;

DATO ATTO altresì che a seguito delle modifiche allo Statuto approvate con la citata deliberazione del Consiglio dell'Unione n. 47 del 30.12.2019, sono state introdotte le figure del Presidente e del Vice Presidente del Consiglio dell'Unione distinte dal Presidente e dal Vice Presidente dell'Unione;

VISTO l'art. 31 dello Statuto dell'Ente il quale tra l'altro prevede:

1. *I Sindaci dei Comuni appartenente all'Unione assumono a turno la carica di Presidente dell'Unione per la durata di anni uno (1) tenendone conto anche nelle legislature successive.*
2. *Il Presidente dell'Unione è eletto dal Consiglio dell'Unione a maggioranza assoluta delle quote assegnate, tra i Sindaci dei Comuni associati sulla base di un documento programmatico sottoscritto da almeno un 1/3 delle quote assegnate.*
3. *La cessazione per qualsiasi causa della carica di Sindaco nel Comune di provenienza, determina la contestuale decadenza dall'ufficio di Presidente dell'Unione. In tale caso si*

provvede ad una nuova elezione. Non si considera cessato dalla carica il Sindaco che, senza soluzione di continuità viene rieletto alla stessa carica, nel medesimo Ente;

RICHIAMATA la precedente deliberazione consiliare n. 12 in del 28.06.2023 con la quale è stato eletto, per anni uno, Elio Ivo Sassi quale Presidente di questa Unione con decorrenza dal 01.07.2023 e scadenza in data 30.06.2024;

DATO ATTO che dal 01.07.2024 ad oggi il Presidente Elio Ivo Sassi ha ricoperto il suo ruolo in regime di *prorogatio* ordinaria;

RITENUTO di dover procedere alla nomina del nuovo Presidente dell'Unione sulla base di quanto disposto dall'art. 31 dello Statuto dell'Ente;

VISTO il Documento Programmatico sottoscritto da almeno 1/3 delle quote assegnate ai Consiglieri, presentato alla Segreteria e agli atti dell'Ente in data 09.08.2024 assunto al prot. n. 9236 ai sensi dell'art. 31, comma 2, dello Statuto, contenente la proposta del candidato alla carica di Presidente, nel testo che si allega al presente atto, quale parte integrante e sostanziale;

RITENUTO, sulla base del predetto documento programmatico di **ELEGGERE** quale Presidente dell'Unione Emanuele Ferrari Sindaco del Comune di Castelnovo né Monti nonché componente della Giunta dell'Unione, per anni uno con decorrenza immediata;

VISTO il parere favorevole espresso dalla Responsabile del Servizio Affari Generali in ordine alla regolarità tecnica del presente provvedimento.

DATO ATTO che ai sensi dell'art. 80 del Regolamento sul funzionamento del Consiglio dell'Unione:

- tutti gli interventi relativi al presente punto all'O.d.G. sono riportati nella registrazione integrale della seduta su appositi supporti digitali e pubblicati sul sito dell'Ente;
- i supporti digitali sono conservati agli atti della Segreteria dell'Unione, assicurandone l'immodificabilità;

PRESO ATTO della discussione e delle dichiarazioni di voto dei Consiglieri;

con la seguente votazione espressa a scrutinio palese:

Consiglieri presenti n. **12** voti corrispondenti a n. **18** quote rappresentate

Consiglieri votanti n. **12** corrispondenti a n. **18** quote rappresentate

Consiglieri astenuti n. **0** (**Consiglieri**) corrispondente a n. ... quote rappresentate

Consiglieri contrari n. **1** (**Consigliere Mattia Casotti**) corrispondente a n. **1** quota rappresentata

Consiglieri a favore **11** corrispondenti a n. **17** quote rappresentate

DELIBERA

- 1) DI PRENDERE ATTO** del Documento Programmatico sottoscritto da almeno 1/3 delle quote assegnate ai Consiglieri, presentato alla Segreteria e agli atti dell'Ente in data 09.08.2024 al

prot. n. 9236, ai sensi dell'art. 31, comma 2, dello Statuto, contenente la proposta del candidato alla carica di Presidente, nel testo che si allega al presente atto, quale parte integrante e sostanziale;

- 2) **DI ELEGGERE** ai sensi dell'art. 31 dello Statuto dell'Ente alla carica di Presidente di questa Unione Emanuele Ferrari, Sindaco del Comune di Castelnovo né Monti. nonché componente della Giunta dell'Unione, per anni uno con decorrenza immediata;

con la seguente votazione espressa a scrutinio palese:

Consiglieri presenti n. **12** voti corrispondenti a n. **18** quote rappresentate

Consiglieri votanti n. **12** corrispondenti a n. **18** quote rappresentate

Consiglieri astenuti n. **0** (**Consiglieri**) corrispondente a n. ... quote rappresentate

Consiglieri contrari n. **1** (**Consigliere Mattia Casotti**) corrispondente a n. **1** quota rappresentata

Consiglieri a favore **11** corrispondenti a n. **17** quote rappresentate.

**DELIBERA,
INOLTRE**

DI DICHIARARE la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi e per gli effetti dell'art. 134 – comma 4 – del D.Lgs. n. 267/00.



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**

Letto, approvato e sottoscritto:

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
Ruffini Aronne

(Atto sottoscritto digitalmente)

IL VICE SEGRETARIO
Caterina Bertolini

(Atto sottoscritto digitalmente)

Lista dei firmatari

Processo di verifica aderente alla determinazione emanata da AgID (determinazione 147/2019)

Firmatario	Esito della verifica
▼ d000100237_029000_ocn_100237.pdf.p7m	Tutte le firme risultano valide
✎ Caterina Bertolini	Firma CADES-BES valida
✎ Aronne Ruffini	Firma CADES-BES valida

Dettagli firma

- ✓ **La firma è integra**
 - La firma è in formato CADES-B (BES)
 - La firma risulta generata con algoritmo SHA256
 - La firma è stata apposta il giorno 19/08/2024 alle ore 10:04:10 UTC
- ✓ **Il certificato ha validità legale**
 - Il certificato è conforme al Regolamento UE 910/2014 (eIDAS)
 - Il certificato è conservato dalla CA per almeno 20 anni.
 - La chiave privata associata al certificato è memorizzata in un dispositivo sicuro conforme al Regolamento UE 910/2014 (eIDAS)
 - PKI Disclosure Statement (IT): <https://www.pec.it/repository/arubapec-qualif-pds-it.pdf>
 - PKI Disclosure Statement (EN): <https://www.pec.it/repository/arubapec-qualif-pds-en.pdf>
- ✓ **Il certificato è attendibile**
 - Verificato alla data 20/08/2024, ore 08:28:26 (UTC)
 - Verificato con TSL rilasciata in data 04/06/2024
- ✓ **Il certificato del firmatario rispetta la Determinazione 147/2019 di AgID**
- ✓ **Verifica OCSP: il certificato non risulta revocato**

Dettagli certificato

Rilasciato a: **Aronne Ruffini**
Rilasciato da: **ArubaPEC EU Qualified Certificates CA G1**
Inizio validità: **08/08/2024**
Fine validità: **08/08/2027**
Numero seriale: **3e fa e0 28 5b d0 2d ea 73 ec b3 32 2e aa cb ef**

Operazione completata

Lista dei firmatari

Processo di verifica aderente alla determinazione emanata da AgID (determinazione 147/2019)

Firmatario	Esito della verifica
▼ d000100237_029000_ocn_100237.pdf.p7m	Tutte le firme risultano valide
✎ Caterina Bertolini	Firma CADES-BES valida
✎ Aronne Ruffini	Firma CADES-BES valida

Dettagli firma

- ✓ **La firma è integra**
 - La firma è in formato CADES-B (BES)
 - La firma risulta generata con algoritmo SHA256
 - La firma è stata apposta il giorno 19/08/2024 alle ore 10:30:59 UTC
- ✓ **Il certificato ha validità legale**
 - Il certificato è conforme al Regolamento UE 910/2014 (eIDAS)
 - Il certificato è conservato dalla CA per almeno 20 anni.
 - La chiave privata associata al certificato è memorizzata in un dispositivo sicuro conforme al Regolamento UE 910/2014 (eIDAS)
 - PKI Disclosure Statement (IT): <https://www.pec.it/repository/arubapec-qualif-pds-it.pdf>
 - PKI Disclosure Statement (EN): <https://www.pec.it/repository/arubapec-qualif-pds-en.pdf>
- ✓ **Il certificato è attendibile**
 - Verificato alla data 20/08/2024, ore 08:28:26 (UTC)
 - Verificato con TSL rilasciata in data 04/06/2024
- ✓ **Il certificato del firmatario rispetta la Determinazione 147/2019 di AgID**
- ✓ **Verifica OCSP: il certificato non risulta revocato**

Dettagli certificato

Rilasciato a: **Caterina Bertolini**
Rilasciato da: **ArubaPEC EU Qualified Certificates CA G1**
Inizio validità: **21/02/2023**
Fine validità: **21/02/2026**
Numero seriale: **39 fe 4f dd d0 1f 8e 9a**

Operazione completata



Unione Montana Comuni Appennino Reggiano
Via dei Partigiani 10
Castelnovo Ne Monti
0522 - 610511
unioneappennino@pec.it
www.unioneappennino.re.it

DATI DEL PROTOCOLLO GENERALE



umdca - UMCAR01 - 1 - 2024-08-09 - 0009236

CASTELNOVO NE' MONTI

Codice Amministrazione: **umdca**

Numero di Protocollo: **0009236**

Data del Protocollo: **venerdì 9 agosto 2024**

Classificazione: **14 - 1 - 0**

Fascicolo:

Oggetto: **CONSEGNA LINEE PROGRAMMATICHE PRESIDENTE UNIONE**

MITTENTE:

ASSESSORE ALLA SCUOLA COMUNE DI CASTELNOVO
NE MONTI ASS. FERRARI EMANUELE ASS. FERRARI
EMANUELE

Note:

**DOCUMENTO PROGRAMMATICO DELL'UNIONE MONTANA
DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO (ART. 31 DELLO STATUTO)**

Anno 2024-2025

*Una mappa non è il territorio
(Gregory Bateson)*

Premessa: ruolo dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano

L'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano nasce a seguito dell'estinzione della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano, per effetto del processo di riordino delle funzioni amministrative regionali, provinciali e di area vasta disposto con la L.R. 21 del dicembre 2012 "Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza".

Il nuovo ruolo istituzionale delle Unioni dei Comuni è stato definito, con la L.R. 30 del luglio 2015 recante norme relative a: "Riforma del sistema del Governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni".

L'art. 8 della L.R. 13/2015, infatti, prevede:

1. Il riconoscimento ai Comuni della generalità delle funzioni amministrative di prossimità, nel rispetto dei principi costituzionali di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione. Le funzioni comunali sono esercitate in forma associata entro gli ambiti territoriali ottimali di cui alla legge regionale 21 dicembre 2012, n. 21 (Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza) nei casi e nelle forme previsti dalla suddetta legge.
2. L'Unione realizza, per le funzioni ad essa conferite, l'integrazione delle politiche e dell'azione amministrativa dei Comuni e favorisce i rapporti di collaborazione fra i Comuni aderenti e quelli ad essa non ancora aderenti, appartenenti al medesimo ambito, nonché verso le istituzioni e gli altri enti, contribuendo al processo di innovazione e miglioramento della pubblica amministrazione e allo sviluppo di percorsi di partecipazione alla vita delle comunità.
3. La Regione valorizza, nelle sedi di confronto e partecipazione alle politiche ed alla programmazione regionale, le Unioni costituite a norma della legge regionale n. 21 del 2012 quali interlocutori in rappresentanza del territorio dell'ambito ottimale nel quale sono costituite. Ne valorizza altresì il ruolo di enti di governo dell'ambito territoriale nel quale sono costituite, riconoscendo alle Unioni montane la funzione di promozione e di coordinamento delle politiche territoriali.
4. L'Unione costituisce, nello sviluppo delle politiche regionali, il perno dell'organizzazione dei servizi di prossimità al cittadino a presidio del territorio. A tal fine l'articolo 21 della presente legge attribuisce alle Unioni funzioni in materia di vincolo idrogeologico e forestazione e l'articolo 48, comma 4, attribuisce loro alcune funzioni a presidio dello sviluppo turistico dei territori.

5. Restano confermate le funzioni delle Unioni subentrate alle Comunità montane soppresse, fatto salvo quanto stabilito dalla presente legge. Con successiva legge regionale verrà disciplinata la riorganizzazione di tali funzioni al fine di razionalizzare l'esercizio nell'ambito territoriale di riferimento.
- 6 Nei casi in cui la presente legge attribuisce funzioni in capo ai Comuni e alle loro Unioni, deve intendersi che le stesse sono di competenza delle Unioni di Comuni ove costituite ai sensi della legge regionale n. 21 del 2012, fermo restando l'esercizio diretto da parte dei Comuni non aderenti alle Unioni medesime. È fatto salvo quanto disposto dall'articolo 32. comma 5. della legge regionale 25 luglio 2013, n. 9 (Legge finanziaria regionale adottata a norma dell'articolo 40 della legge regionale 15 novembre 2001, n. 40, in coincidenza con l'approvazione della legge di assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 e del bilancio pluriennale 2013-2015. Primo provvedimento generale di variazione), con riguardo ai Comuni già appartenuti a Comunità montane che non abbiano aderito alle Unioni di Comuni ad esse subentrate.

Risulta evidente, dal quadro normativo prima delineato l'importanza dell'Unione, non solo nel processo di gestione associata dei servizi, ma anche in quello più strategico di Governo dell'ambito territoriale e di promozione e coordinamento delle politiche di pianificazione e sviluppo territoriale.

L'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano dovrà quindi essere:

- il più importante luogo di discussione e sintesi delle politiche strategiche della montagna reggiana e delle amministrazioni locali;
- il luogo dove si esprime la rappresentanza del territorio a tutti i livelli sia rispetto ai comprensori vicini, nella Regione E-R, sia in ambito nazionale;
- l'Ente capace di esprimere i migliori dirigenti e le migliori competenze a favore dei cittadini, delle associazioni e delle imprese per dare un contributo decisivo allo sviluppo del territorio.

Il perseguimento del primo punto è garantito dal fatto che tutti i sindaci montani, o loro delegati, sono presenti nella Giunta e condividono i progetti strategici dell'ente; il secondo è invece da conquistare con una azione politica unitaria capace di confronto e dialogo verso l'esterno; il terzo è quello che ha bisogno di un percorso di selezione, formazione, valorizzazione delle competenze e analisi della struttura organizzativa e delle sue componenti, sul quale valutare in modo autentico il riscontro più immediato nella realizzazione, gestione e rendicontazione dei progetti e rispetto al quale l'Unione Montana avrà o meno un riconoscimento di qualità da parte dei cittadini.

1. Obiettivi, organizzazione, funzioni dell'Unione

Lo statuto dell'Unione all'art. 5 — commi 4 e 5 stabilisce che:

- Comma 4: L'azione amministrativa dell'Unione tende al costante miglioramento dei servizi offerti, alla razionalizzazione e allargamento della loro fruibilità, alla rapidità e semplificazione

degli interventi di sua competenza. Compito dell'Unione è promuovere un'integrazione della propria azione amministrativa con quella di tutti i Comuni che la costituiscono, da realizzarsi mediante la progressiva unificazione delle funzioni e servizi comunali e l'armonizzazione degli atti normativi e generali.

- Comma 5: nell'organizzazione e nello svolgimento delle proprie attività l'Unione si conforma a obiettivi di qualità, trasparenza, efficacia, efficienza ed economicità, nonché ai principi previsti dalla Costituzione, dalle Leggi e dal presente Statuto.

All'Unione sono attribuite le funzioni già di competenza dell'estinta Comunità Montana analiticamente descritte all'art. 21 della L.R. n. 13/2015.

Alla stessa sono state conferite dai Comuni le seguenti funzioni in forma associata:

- Sportello Unico telematico delle Attività Produttive;
- Protezione Civile;
- Gestione del Personale;
- Gestione dei Sistemi Informatici e Tecnologie dell'Informazione;
- Gestione dei Servizi Sociali ed Educativi;
- Gestione del Servizio di Polizia Locale;
- Centrale Unica di Committenza.

Gli obiettivi principali delle gestioni associate sono i seguenti:

- Garantire un più alto e strutturato livello di efficienza organizzativa nell'ambito delle competenze attribuite in materia di forestazione, vincolo idrogeologico, prevenzione del dissesto e pianificazione di protezione civile e turismo;
- Verificare la possibilità di ampliare le gestioni associate ad altri ambiti in coerenza con il PRT della Regione Emilia Romagna;
- Garantire omogeneità di trattamento nella gestione dei servizi, privilegiando la semplificazione dell'accesso e la prossimità ai cittadini;
- Pianificare e sviluppare politiche e strategie d'area al fine di aumentare la competitività e l'attrattività del territorio, valorizzandone le vocazioni, le filiere e le eccellenze;
- Mantenere, valorizzare, potenziare e coltivare, le relazioni fra l'Unione e i sette comuni (ampliando lo sguardo anche a comuni limitrofi con caratteristiche simili) che ne fanno parte, al fine di rendere più efficiente, semplice e veloce, il conseguimento degli obiettivi.

2. Le Politiche dell'Unione

L'Unione Montana fin dalla sua nascita è al centro di un'articolata azione di programmazione territoriale che la vede impegnata nel completamento e nella conclusione delle azioni individuate dalla SNAI per il periodo di programmazione 2014-2020, all'avvio del nuovo ciclo di programmazione che prevede un investimento nazionale in continuità con la precedente programmazione e un investimento regionale della Regione Emilia Romagna che ha individuato nella forma delle Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne (STAMI) per il periodo 2021 -2027, nonché nello sviluppo del Programma Operativo per la Green Community presentato nel 2022 e che si concluderà nel 2026. Un programma articolato che si intreccia con le linee di finanziamento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che vedono impegnati su diversi fronti sia altri servizi dell'Unione (servizi sociali ed educativi associati, ICT, territorio e ambiente) che i Comuni dell'Unione stessa.

2.1 La Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI)

La strategia nazionale delle Aree Interne si gioca sulla sinergia tra politiche di adeguamento dei Servizi di Cittadinanza e Progetti di Sviluppo locale. Le politiche "ordinarie" per i servizi di cittadinanza, finanziate anche per la spesa di parte corrente riguardano in particolare i campi di Scuola, Sanità, Mobilità e connettività. I progetti di sviluppo locale riguardano gli ambiti tematici individuati dalla Strategia e dall'Accordo di Partenariato: tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale; valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo; valorizzazione dei sistemi agro-alimentari; attivazione di filiere di energie rinnovabili; saper fare e artigianato.

Programmazione 14-21

L'Unione Montana dell'Appennino Reggiano è stata protagonista nell'ambito della programmazione 2014-20 di una delle più interessanti iniziative di programmazione dello sviluppo locale presenti sulla scena nazionale: la sua Strategia di sviluppo locale "La Montagna del Latte: comunità intraprendenti e stili di vita salutarì nell'Appennino Emiliano" è stata individuata come prima area pilota della Regione Emilia Romagna. L'importanza quantitativa e strategica degli investimenti pubblici e privati messi in campo e sostenuti dalla Strategia, il livello avanzato della sua attuazione, l'esteso coinvolgimento di istituzioni locali e attori sociali nel percorso della strategia, l'attenzione ricevuta da istituzioni accademiche e culturali, agenzie e media internazionali hanno rappresentato con tutta evidenza questa nostra esperienza come una delle più interessanti "buone pratiche" dello sviluppo locale. L'Unione Montana dei comuni dell'Appennino reggiano è l'ente capofila delle 21 schede progetto contenute nella strategia. In tal senso l'Unione deve assicurare, attraverso l'assistenza tecnica CAIRE, le seguenti azioni:

- Coordinamento delle progettazioni contenute nelle 21 schede inserite nella strategia "La montagna del latte" per assicurare la loro integrazione reciproca e l'integrazione delle stesse

con il territorio in cui sono inserite;

- Organizzazione e gestione della comunicazione trasversale rivolta alle istituzioni, agli stakeholder e a tutti i cittadini per dare conto dello stato di attuazione della Strategia;
- Organizzazione e gestione della comunicazione tra Unione Montana, Regione Emilia Romagna, Dipartimento della Coesione Territoriale e Ministeri competenti. Inoltre l'Unione Montana è soggetto attuatore (con responsabilità progettuale e portafoglio) delle seguenti schede:
 - Scheda intervento S.6 "IL PRESIDIO SOCIALE DELLE COOPERATIVE DI COMUNITA'" (in svolgimento);
 - Scheda intervento I.1 "PIATTAFORMA ZERO-DIECI ANNI" (in chiusura);
 - Scheda intervento I.3 A "LABORATORIO APPENNINO – Qualità dell'offerta formativa" (in chiusura);
 - Scheda intervento I.3 B "LABORATORIO APPENNINO – miglioramento rapporti con il mercato del lavoro" (in chiusura);
 - Scheda intervento G.1 "SUPPORTO ALL'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA" (chiusa).

Programmazione 21-27

Nell'ambito della Strategia Nazionale Aree Interne programmazione 2021/27, con Delibera CIPESS num.41/2022 sono stati previsti per l'area interna Appennino Reggiano (composta da Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano e i comuni di Canossa, Viano, Baiso) 300.000,00€ utilizzabili solo nelle aree istruzione, mobilità, sanità ed in continuità con azioni già sperimentate nella prima strategia. La direzione presa dagli amministratori dei 10 comuni facente parte dell'area interna è stata quella di investire nella scheda "Piattaforma 0-10" in quelle azioni che hanno riscosso maggiore successo tra insegnanti, bambini e famiglie.

Sentito il gruppo di coordinamento della scheda e le dirigenti scolastiche degli Istituti Comprensivi del territorio, si è giunti alla conclusione di proporre la continuità delle azioni psicomotricità, una montagna di sport, tracce sonore, laboratorio compiti, che verranno, così, implementate nelle scuole dei 10 comuni aderenti negli a.s. 23/24 e 24/25. Con Protocollo dell'Unione numero 5429 del 05.05.2023 è stata inviata alla Regione Emilia Romagna la proposta di utilizzo fondi.

2.2 Strategia Territoriale Aree Montane e Interne (STAMI)

La nuova Agenda territoriale europea 2030, approvata a novembre 2020, è orientata a "Un futuro per tutti i luoghi" e ribadisce l'essenza delle politiche territoriali (governance multilivello, approccio "place-based", impatti territoriali coordinati e coerenza delle politiche settoriali, cooperazione tra i territori).

Il Programma di mandato 2020-2025 della Regione Emilia Romagna e il Patto per il Lavoro e per il Clima hanno assunto con grande forza il tema degli squilibri territoriali in Emilia-Romagna, infatti la Programmazione 2021-2027 punta ad utilizzare i fondi della programmazione europea, in attuazione dell'Obiettivo di policy 5 "Europa più vicina ai cittadini", a favore delle aree interne e montane attraverso tre modalità di intervento:

1. Riconoscimento delle peculiarità delle aree montane e interne, che riscontrano maggiori difficoltà di

accesso agli strumenti e ai bandi messi in campo in attuazione dei programmi (criteri preferenziali, accesso semplificato, supporto, accompagnamento e altre iniziative che possano favorire la piena partecipazione anche degli operatori delle aree interne e montane);

2. Pubblicazione di bandi riservati o targettizzati sui bisogni delle aree montane e interne;

3. Promozione di Strategie territoriali integrate, attivate dalla Regione con il concorso degli Enti locali ed elaborate insieme agli attori del territorio. Le sfide da affrontare sono tutte di natura complessa e le politiche settoriali, pur necessarie, devono essere affiancate da strategie territoriali, capaci di attivare sinergie e collaborazioni per raggiungere i risultati.

Nella prima parte del 2023 l'Unione Montana, in collaborazione con l'assistenza tecnica CAIRE, ha proseguito il percorso di consultazione degli amministratori e dei principali stakeholder, le informazioni e le esigenze raccolte hanno permesso di elaborare un primo documento programmatico STAMI Appennino reggiano "La montagna dei saperi", approvato con Delibera di Giunta num.30 del 27.03.,23 e pubblicato sul sito <https://areeinterne.Unioneappennino.re.it>

Il motto della STAMI è "Dalla Montagna del Latte alla Montagna dei Saperi". Un'espressione che rivendica la convinta continuità con il progetto di sviluppo locale che ha sostenuto la proposta ed il concreto avvio della SNAI e che al tempo stesso afferma l'esigenza di farlo evolvere ulteriormente assumendo compiutamente l'orizzonte di una frontiera tecnologica (trasformazione digitale) e organizzativa (innovazione sociale) entrambe lette entro il paradigma della sostenibilità (transizione ecologica).

2.3 PNRR – Missione 2 – Componente 1 – Investimento 3.2 – Green community pilota

L'esperienza SNAI, già riconosciuta dai Ministri per gli Affari Regionali e le Autonomie come una delle più interessanti azioni dello sviluppo locale, ha permesso l'individuazione dell'area interna come area pilota per la sperimentazione dell'investimento sulle Green Community a marzo 2022. Nella prima parte del 2023 l'Unione Montana ha lavorato per dare seguito alle azioni previste nel Piano operativo Green Community "La Montagna del Latte", presentato e approvato dal Dipartimento Affari Regionali e Autonomie - Nucleo PNRR Stato – Regioni, con comunicazione prot.9589 del 10.08.2022, che si sviluppa lungo 3 assi principali (declinandone le azioni all'interno di 4 schede operative):

ASSE I La gestione integrata e certificata delle risorse forestali

Scheda 1- Gestione forestale sostenibile e compravendita dei crediti di sostenibilità, che vede come ente attuato il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano;

Scheda 2- Promozione e diffusione di associazionismo fondiario e gestione integrata del patrimonio forestale, che vede come ente attuatore il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale;

ASSE II La produzione di energia da fonti rinnovabili locali

Scheda 3- Investimenti per la realizzazione di piccoli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili, di responsabilità dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano;

ASSE III Lo sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile

scheda 4- Ricerca Azione per l'innovazione e la sostenibilità ambientale delle pratiche agronomiche della filiera zootecnica bovina e ovi-caprina, che vede come ente attuatore il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale.

La programmazione prevista nella SNAI, STAMI, GC viene assunta nel presente documento che ne indica anche il necessario intreccio e integrazione reciproca, costituendosi in tal modo e seguendo un approccio e un metodo il più possibile partecipativo, parte integrante della programmazione complessiva dell'Ente.

Di seguito si trattano brevemente alcuni temi di interesse strategico da sviluppare in coerenza con la strategia nazionale delle aree interne.

3. Innovazione nei servizi alla persona

L'attenzione è la forma più pura della generosità
(Hannah Arendt)

3.1 Nuove e vecchie esigenze nei servizi alla persona

I servizi alla persona sono un elemento fondamentale, se intendiamo il welfare come un sistema che garantisce autentica coesione sociale, capacità di orientare le scelte dei progetti di vita in una dimensione di benessere individuale e collettivo, per creare condizioni di equità.

Il "servizio alla persona" abbraccia quindi una molteplicità di ambiti (giovani – famiglie - adulti — anziani — diversamente abili ecc.) ed è caratterizzato dalla presenza di attori molto diversi tra loro — enti pubblici (comuni — Ausl — scuole ecc.) e terzo settore (privato sociale — volontariato — associazionismo).

Da tempo stanno cambiando gli approcci ai servizi, la crisi conseguente alle nuove povertà, ma anche l'invecchiamento e la necessità di un welfare che si possa modulare e sia davvero flessibile alle esigenze di nuove generazioni che hanno ritmi e abitudini mutati, sono elementi che costringono a nuove riflessioni e a un lavoro di rete tra i vari soggetti coinvolti, ancora più attento e mirato.

L'Unione dei Comuni dovrà essere un attore capace di confrontarsi con tutti gli altri soggetti per cercare nuove soluzioni che tengano presenti le differenti esigenze nel territorio, non in termini assistenziali bensì di sviluppo e attivazione delle risorse umane, sociali e culturali dell'Appennino.

Nell'ambito della gestione associata dei servizi dovrà esserne ripensata e riorganizzata la rete e la politica delle relazioni tra poli.

Vi sono obiettivi trasversali al sistema dei servizi che devono essere individuati, condivisi e quindi sviluppati nel sistema Unione:

- Domiciliarità e prossimità.

L'obiettivo principale è la presa in carico precoce e preventiva delle fragilità attraverso lo sviluppo ed il potenziamento della collaborazione e del coordinamento tra i diversi servizi socio educativi, sociali, socio-sanitari e sanitari, quindi lavoro collettivo, anche al fine di migliorare l'innovazione dei servizi esistenti e ottimizzare gli strumenti in uso. La creazione di interventi dedicati, pensati come spazi intermedi tra la casa e i servizi stessi connotati da una maggiore vicinanza ai bisogni e da una dimensione relazionale meno formale, meno "istituzionale". Ne sono esempi già presenti nel distretto l'educativa di strada, i servizi di psicologia e pedagogia scolastica, la declinazione distrettuale del progetto regionale "Dopo di noi", gli appartamenti protetti. Azioni che andranno strettamente integrate con le progettazioni che svilupperanno nei contesti comunitari a sostegno della popolazione fragile e a rischi di isolamento.

- Prevenzione delle disuguaglianze e promozione della salute.

Occorre sviluppare pensieri generativi e azioni in grado di promuovere il tema del benessere sociale. I servizi si devono confrontare con le più svariate "diversità", non riconducibili, come già evidenziato, alle tradizionali forme di classificazione dei soggetti svantaggiati (poveri, emarginati, ecc.), situazioni che possono essere connotate come "vulnerabilità sociale", che richiamano l'attenzione sulla multidimensionalità dei fenomeni e sulle nuove forme di fragilità. Gli ambiti ritenuti di priorità riguardano in particolare il sostegno ai contesti familiari, le progettazioni sui primi mille giorni di vita, la fascia dell'adolescenza e il sostegno alla genitorialità, unitamente a un riflessione sul ruolo dei giovani nello sviluppo delle dinamiche di relazione e di dialogo tra le generazioni.

- Promozione dell'autonomia.

In questo ambito si ritiene necessario provare a potenziare gli strumenti a disposizione delle istituzioni, degli operatori, delle organizzazioni per integrare le politiche sociali e sanitarie con le politiche educative, della formazione, del lavoro e abitative al fine di sostenere e supportare i percorsi di autonomia delle persone e delle famiglie in situazione di fragilità, azioni che non possono tralasciare il tema della formazione permanente e dell'integrazione sociale e lavorativa.

- Qualificazione dei servizi.

All'interno del processo di riorganizzazione dei servizi dell'Unione e nei percorsi di integrazione con il sanitario è necessario porre un'attenzione particolare a tutti gli interventi e le azioni che concorrano non soltanto a rinforzare, ma soprattutto a innovare il sistema organizzativo e professionale dei servizi stessi. Per prima cosa è necessario pianificare un percorso di formazione per dirigenti e operatori in grado di garantire una conoscenza delle pratiche di innovazione, unitamente alla possibilità di costruire esperienze che aumentino il livello professionale e la motivazione dei singoli come dei gruppi di lavoro. Il piano di Formazione deve essere sistematico e continuo, con processi di valutazione in itinere e in conclusione delle diverse proposte.

Particolare attenzione va ai percorsi di accesso da parte dei cittadini che richiedono una semplificazione dei processi e il supporto nell'accompagnamento all'interno dei percorsi, partendo da punti accessibili in ogni territorio dell'Unione.

Nei piccoli centri la cooperazione e in genere i modelli collaborativi sono particolarmente decisivi per una dinamica di qualità sociale e di crescita di queste aree di fatto lontane, dove la micro dimensione dei circuiti economici e sociali suggerisce multifunzionalità, integrazione, identità, sussidiarietà.

Nell'Appennino Reggiano sono state realizzate iniziative di cooperazione di successo: le imprese cooperative (cooperative paese) hanno svolto attività imprenditoriali e hanno surrogato la carenza dei servizi pubblici nei micro centri. Il tratto distintivo e di successo è la polifunzionalità dei servizi e delle attività.

Nei luoghi più piccoli e più periferici occorre mettere in campo tutte le azioni possibili per ridurre gli effetti della rarefazione e dell'invecchiamento demografico con l'attivazione di forme di socialità e di incontro, anche attraverso mezzi telematici, tra i residenti ed in particolare tra i bambini e gli adolescenti.

3.2 Servizi sanitari assistenziali

Per quanto riguarda il livello sovra comunale ribadiamo che garantire sanità e servizi sociali in montagna significa garantire la montagna.

Sanità, servizi sociali e socio assistenziali in montagna sono, al pari della scuola e della viabilità, su strada e informatica, condizioni indispensabili e non più rinviabili, per la vita della montagna stessa, un dovere nei confronti di tutti i cittadini e di quanti frequentano il nostro territorio.

Per trattenere in modo efficace la popolazione montanara (che si rinnova) è indispensabile innanzitutto di intercettarne le esigenze nei momenti più delicati del suo ciclo di vita e farvi fronte.

Scelte unitarie saranno indispensabili per consolidare la rete dei servizi socio assistenziali che i Comuni devono garantire alla popolazione: in questo senso l'Unione sostiene un modello di Servizio Sociale integrato fra Comuni e AUSL RE.

Garantire l'efficienza e la qualità della sanità in montagna, in una relazione inscindibile tra Ospedale e Sanità territoriale, è un preciso impegno dell'Unione nell'ambito delle politiche regionali di allocazione delle risorse e di progettazione delle politiche sanitarie e degli investimenti.

In questi anni la AUSL RE ha mantenuto nei fatti gli impegni assunti e dimostrato un alto livello di attenzione sull'Ospedale S. Anna, con consistenti interventi strutturali ed organizzativi, investendo notevoli risorse finanziarie.

In questo periodo di crisi economica a di risorse sarà essenziale garantire i servizi di base e individuare e sviluppare aree di eccellenza, che costituiscano attrattiva per l'utenza anche al di fuori del distretto montano.

Un aspetto determinante per assicurare un alto livello professionale degli operatori sanitari è lo stretto collegamento con la rete sanitaria di secondo livello, che consente crescita tecnico scientifica in tutti i reparti. Questo obiettivo deve essere garantito da una organizzazione che valorizzi il legame con l'Azienda Ospedaliera "S. Maria Nuova", il lavoro in equipe e la formazione degli operatori.

Altro aspetto da non sottovalutare che deve essere oggetto di un processo di riqualificazione è il sistema di comunicazione tra Unione, Comuni e Azienda Ausl e di conseguenza anche quello tra

Azienda Ausl e cittadini: occorre una reale condivisione e un autentico confronto per evitare che si crei, come già in passato, una errata percezione dello stato delle cose: trasparenza e completezza delle informazioni, insieme a una loro accessibilità lessicale e di significato, sono caratteristiche imprescindibili che dovrebbero caratterizzare il Sistema di Comunicazione, tra enti, ma soprattutto tra enti, azienda e cittadini, per far sentire ciascuno parte essenziale e attiva di un discorso, che non solo si rivolge, ma dovrebbe coinvolgere e ingaggiare ciascun abitante dell'appennino.

3.3 Scuola e territorio

Il territorio montano ha necessità di una scuola efficiente, di grande qualità che sia al tempo stesso agenzia culturale, centro di innovazione e ricerca, motore di sviluppo. Il polo scolastico di Castelnovo ne' Monti deve continuare a essere il riferimento per l'istruzione e per la formazione superiore delle future generazioni.

La qualità delle risorse umane è dappertutto il fattore più importante per lo sviluppo e la crescita, e lo è maggiormente nelle aree interne.

L'Appennino deve poter contare su una scuola di qualità, non erogatrice soltanto di un servizio minimo di alfabetizzazione e custodia. La scuola pubblica deve essere agenzia di formazione e di arricchimento contro la povertà economica. Quindi non si deve puntare al minimo indispensabile, ma al rafforzamento e all'ampliamento delle pratiche didattiche innovative e alla diffusione delle esperienze più qualificate.

Si deve nel contempo avviare una discussione su come la scuola possa essere una risorsa per il territorio Appenninico nell'ambito della strategia per le aree interne, anche nella prospettiva della creazione di un percorso di Istruzione tecnica superiore che parta dalla valorizzazione dei servizi ecosistemici e dalla prevenzione e gestione del dissesto idrogeologico. Innanzitutto è in gioco la capacità di fronteggiare positivamente l'evoluzione rilevante e incessante delle competenze professionali richieste dalla trasformazione del mercato del lavoro, con percorsi di sviluppo delle capacità cognitive e culturali dei giovani e dei lavoratori che ne consentano l'aggiornamento frequente. La Strategia per le aree interne mette in gioco importanti opportunità, strumenti e risorse per intervenire sulla qualità dell'offerta formativa con il rafforzamento delle dotazioni di risorse umane, con la sperimentazione di soluzioni organizzative innovative.

3.4 Sviluppo del territorio, lavoro per i giovani

Il territorio montano dovrà attirare l'insediamento di nuove imprese, sia nel settore turistico, sia nel settore industriale, sia nel settore dell'artigianato, dei servizi, dell'agricoltura e dell'agroindustria. Dovranno essere ridotte al minimo le difficoltà burocratiche che incontrano quotidianamente le imprese generatrici di benessere e occupazione. Sgravi o incentivi fiscali possono essere predisposti per l'avviamento di nuove attività produttive e per l'assunzione di nuovo personale da parte delle imprese esistenti.

Le energie da fonte rinnovabile possono costituire una risorsa per le popolazioni locali, quindi nei limiti

del possibile occorre fare in modo che siano gli enti e le popolazioni montane a beneficiarne. Anche in questo caso l'Unione dovrà favorire (eventualmente partecipando direttamente) la costruzione di impianti di generazione di energia pulita.

L'Unione dovrà svolgere un ruolo fondamentale anche nel settore dell'agricoltura, prevalentemente al fine di coordinare e sfruttare al meglio gli interventi di incentivazione sulle imprese giovanili e di incentivazione di coltivazioni diverse dalle foraggere per il Parmigiano Reggiano e allevamenti diversi dalle vacche che migliorino la biodiversità.

All'interno della strategia delle aree interne devono potersi sviluppare nuove opportunità occupazionali legate alla peculiarità del nostro territorio.

3.5 l'Appennino connesso al mondo: la viabilità e le infrastrutture

Decisi e fondamentali passi avanti si sono fatti rispetto alla SS n. 63 tra Castelnovo e la pedecollina. Questo asse fondamentale per la montagna deve essere pensato e progettato in modo organico affinché tutti gli interventi che verranno realizzati a stralci creino un asse di collegamento nord-sud rapido tra Reggio Emilia, la montagna, la Toscana e la Liguria. Si dovrà quindi completare in un primo tempo il tratto Castelnovo- Reggio Emilia intervenendo sulla strettoia di Ardaceda-Cà del Merlo chandra allargata ad una sezione di 10,50 metri e sulla razionalizzazione del tratto Bocco- Vezzano per garantire un collegamento in 30 minuti. In seguito, la SS 63 dovrà essere modernizzata anche a sud di Castelnovo nei Monti e fino ad Aulla, per diventare il perno fondamentale di scambi economici e culturali tra Emilia, Liguria e Toscana (attualmente ridotti al minimo) e creare nuove opportunità per le popolazioni e le imprese montane.

Tutti gli interventi dovranno servire anche al miglioramento della fruizione e accessibilità turistica dei territori del Parco Nazionale e del crinale.

La nuova stazione Alta Velocità Mediopadana e il costante aumento dei passeggeri che vi transitano rappresenta un'importante occasione per catalizzare finanziamenti nazionali finalizzati alla costruzione ed al miglioramento dell'asse viario posto a sud della stazione stessa e costituito dalla 5563.

Occorre continuare a ragionare sulla rete tra i centri montani, quindi l'obiettivo di rendere più veloci e scorrevoli i collegamenti tra Castelnovo nei Monti e gli altri capoluoghi comunali, in non oltre 20 minuti resta attuale e necessario. Alla luce dell'imminente realizzazione del prolungamento dell'A- 22 sino a Sassuolo, per la montagna sarà essenziale potenziare il sistema delle SP n. 486R, SP19 e della Gatta-Pianello (con possibilità della stessa Gatta/Pianello di raggiungere il paese della Giarola, in Ligonchio), per collegare rapidamente il crinale con l'area ceramica e la strada pedecollinare, nonché la SP98 per un veloce collegamento dalle aree industriali della Valle del Tresinaro agli scali ferroviari di Dinazzano e Marzaglia. Area, quest'ultima, che sta mettendo in luce un forte potenziale di investimento da parte di imprese innovative leader sul mercato della mecatronica al servizio dei sistemi produttivi 4.0 e, dunque, di straordinarie prospettive socio-economiche. Occorre pertanto ripensare l'alta Valle del Tresinaro - ricompresa tra i Comuni di Baiso, Carpineti, Casina, Viano — anche sul piano istituzionale pensando ad una ipotesi di inserimento di Baiso e Viano nell'Unione

quale territorio oggettivamente omogeneo con spiccate progettualità d'insieme strategiche, a partire dalle infrastrutture materiali (viabilità), capaci di candidarlo ai finanziamenti nazionali e regionali.

L'asse viario della Val d'Enza dovrà essere costantemente oggetto di manutenzione e potenziato nel tratto Buvolo-Vetto-Ramiseto al fine di consentire lo sviluppo dell'area artigianale di Gazzolo e per favorire un rapido collegamento con il casello autostradale Terre di Canossa.

Negli ultimi anni il livello di percorribilità di queste strade è, purtroppo, visibilmente peggiorato a causa di anni di sotto finanziamento alle Province. A questo proposito andrà ribadito, nelle sedi opportune, che dovranno essere riconosciuti maggiori investimenti per la montagna rispetto alla rete viaria della pianura al fine di mantenere le strade di crinale, che necessitano annualmente di manutenzione mirata a ripristinare i danni aggiuntivi determinati da neve, ghiaccio ed interventi di salatura della rete viaria.

Nell'immediato è importante che venga garantita un adeguato livello di sicurezza e di manutenzione per tutte le principali strade provinciali montane e per la SS63, che rappresentano, oltre che gli assi viari per spostamenti casa-lavoro e casa scuola per gli abitanti del territorio, anche un innegabile biglietto da visita e veicolo promozionale di tutta la provincia reggiana agli occhi dei turisti che, sia in periodi invernali che estivi, percorrono numerosi il nostro territorio.

Il trasporto pubblico deve essere ripensato in forme più flessibili, adeguate all'utenza rarefatta e legate ad utenze specifiche (studenti, anziani, turisti), anche mediante un sistema informativo che raccolga tutti gli operatori pubblici e privati e che disponga di servizio di "chiamata utente".

3.6 L'Appennino connesso al mondo: la rete telematica

L'infrastrutturazione del territorio con le reti telematiche a banda larga e con la comunicazione cellulare è ormai indispensabile per qualsiasi attività economica che si insedi in appennino. Molto è stato fatto e quasi tutte le principali frazioni sono raggiunte dalla banda larga per garantire servizi ai cittadini, pari opportunità a famiglie e studenti, competitività o possibilità di insediamento alle imprese.

La diffusione della banda larga in ogni paese e in ogni insediamento montano è stato un obiettivo ambizioso che presto sarà completato, la Regione Emilia Romagna è stata destinataria di un contributo europeo di C 49.609.625 sui fondi FEASR 2014-2020 per la realizzazione di azioni in ambito BUL (Banda Ultra Larga) finalizzate alle aree produttive.

Questo fondo, che copre la totalità delle aree in Zona D (tra le quali la totalità dei nostri Comuni montani), si unisce ai C 26.480.594 a valere sui fondi POR FESR 2014-2020 che prevedono azioni in zone produttive su aree bianche (quindi NON montane).

Sui fondi FSC 2014-2020 di cui alla delibera CIPE n. 65/2015 sono stati individuati € 180.758.862 quali risorse per Regione Emilia Romagna finalizzate anch'esse ad interventi in ambito BUL su zone a fallimento di mercato.

I fondi in gestione regionale hanno permesso la realizzazione di dorsali in fibra per interconnettere tutti i municipi non ancora collegati in fibra (per la nostra Unione: Busana, Collagna, Ligonchio e Villa

Minozzo) e per cablare in fibra fino all'ingresso di un'area produttiva per Comune (per un totale regionale di circa 30-40 sedi municipali e 80-90 aree produttive). Sebbene gli interventi sul nostro territorio montano avrebbero dovuto essere completati entro il 31/12/2017, come da Delibera di Giunta Regionale n. 784 del 30/05/2016, le modifiche alle programmazioni regionale e ministeriale, nonché la passata emergenza sanitaria legata all'epidemia da COVID-19, hanno slittato di molto le tempistiche.

Il programma di interventi sopra citati, pertanto, è ancora in parte in corso di realizzazione.

In corso di realizzazione il piano per collegare alla rete in fibra ottica a 1Gbps le scuole del territorio regionale di ogni ordine e grado, come da convenzione tra Regione Emilia-Romagna, Ministero dello Sviluppo economico, Lepida Scpa e Infratel Spa: è prevista la conclusione della realizzazione di tale piano entro il 2024.

Si dovranno poi favorire:

- l'insediamento di imprese ad alta informatizzazione nei piccoli centri rurali anche attraverso agevolazioni fiscali; favorire il lavoro telematico per le imprese e gli enti;
- la comunicazione e la pubblicizzazione verso la cittadinanza dei nuovi servizi disponibili di connettività ad alta velocità, per incrementare l'attuale percentuale di utilizzo degli stessi che si attesta in media regionale attorno al 4% delle fibre collaudate.

3.7 Un Piano contro il dissesto idro-geologico

Purtroppo, come ben sappiamo, gli episodi di dissesto idrogeologico che hanno colpito il nostro paese a più riprese, dimostrano come la manutenzione, la cura e gli interventi di prevenzione sul territorio, debbano diventare la priorità,

La riduzione della popolazione montana e degli addetti all'agricoltura, assieme alla natura geologica di gran parte dell'appennino settentrionale e all'estremizzazione degli eventi climatici, rendono il nostro territorio particolarmente propenso al dissesto. Vi è quindi la necessità di operare in primo luogo per la sicurezza dei cittadini, migliorare la qualità della vita, mantenere e conservare l'ambiente e il territorio.

In primo luogo si deve attuare una politica di difesa del suolo estesa su tutta l'area dell'Unione dei comuni, è necessario pertanto che l'Unione diventi organismo di programmazione e pianificazione.

Si dovrà partire da una serie di indagini conoscitive particolareggiate delle problematiche idrogeologiche, coinvolgendo i vari attori, Stato, Regione, Provincia, Consorzio di bonifica ed Ente Parco, al fine di individuare un programma di interventi.

Il piano straordinario di prevenzione, contenente gli interventi previsti, deve riportare l'importo economico e un indicatore che ne stabilisca l'urgenza, e sarà la base sulla quale ricercare i canali di finanziamento.

Sarà inoltre necessario sviluppare un piano per la manutenzione straordinaria del reticolo idraulico minore, delle strade rurali e vicinali, dei sentieri dei boschi.

Tali interventi, se finanziati, costituiscono un importante supporto economico alle numerose imprese presenti nel territorio dell'Unione, inoltre l'impiego di tecniche bio-ingegneristiche e interventi rispettosi delle esigenze ecologiche, comportano la necessità di una specializzazione delle maestranze con il

coinvolgimento di nuove figure professionali, che potrebbero fungere da volano per organizzare corsi formativi di tutela territoriale.

3.8 Coinvolgere imprese e proprietari per una cura continua del territorio

Prevenire e monitorare, mettendo a punto un sistema snello ed efficiente per tenere ordinati e "puliti" i nostri luoghi, per tutto l'anno. A fronte di un territorio montano ad alto rischio idrogeologico, per invertire la rotta, ottimizzando l'impiego delle risorse esistenti, occorre coinvolgere sempre di più le imprese agricole nella micro manutenzione, nel monitoraggio e nella tutela del territorio. Occorre rendere sistematici e coordinati i 'piccoli' interventi. Diamo spazio alle imprese agricole ed ai Consorzi volontari Forestali che capillarmente abitano il territorio e ne conoscono i mutamenti nella micro manutenzione, nel monitoraggio e nella tutela del territorio. Questo anche alla luce della rivitalizzazione e costituzione dei Comitati di Usi Civici e dei Consorzi Forestali che negli ultimi anni hanno visto una significativa partecipazione e responsabilizzazione della popolazione. Anche questa attività potrebbe essere una candidato al finanziamento con il fondo per la montagna o con il PSR.

È stato adottato con Deliberazione del Consiglio dell'Unione un regolamento di polizia rurale, che ha validità per tutti i Comuni associati.

Se si considera la risorsa forestale, importante in Appennino, anche dal punto di vista del suo utilizzo energetico "evoluto", molto c'è da fare rispetto all'abbandono delle proprietà, quindi alla costituzione di consorzi tra privati e anche tra usi civici. Esperienze di consorzi tra proprietari privati e usi civici che utilizzano in maniera sostenibile i propri boschi, non sono suggestioni ma possibilità concrete, così come il recupero ad attività produttive di vecchi castagneti che l'abbandono da anni li ha ridotti a ecosistemi boschivi.

3.9 Aree protette e parchi naturali, gestione, sviluppo innovazione

Nell'Appennino Reggiano è presente ormai quasi tutta la "casistica" delle aree protette, viste dalle leggi (nazionali e regionali): un Parco Nazionale, 15 siti Rete Natura 2000, una Riserva Naturale Regionale e un vasto paesaggio semi naturale protetto. Sono circa 50 mila gli ettari di territorio appenninico reggiano che ricadono in un istituto di tutela naturale e testimoniano quanto la comunità montanara e reggiana abbia investito in questi progetti complessi, di conservazione della natura e del paesaggio ma anche rivolti allo sviluppo locale.

Parchi naturali, riserve, siti Rete Natura 2000, paesaggi protetti debbono giocare un ruolo di avanguardia, ricerca e sviluppo per l'innovazione e la qualità dell'Appennino. Particolarmente in riferimento a tematiche importanti come ambiente, paesaggio, turismo e agricoltura, l'Unione potrà proporre e dovrà trovare una visione comune e una capacità di fare rete rispetto ad interventi concreti sul territorio degli Enti Parco e anche rispetto all'accesso ai Fondi Europei.

Un tema concreto potrà essere altresì quello di avviare un confronto e fare rete, sia con il Parco Nazionale che con l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità "Emilia Centrale" in materia di utilizzo di personale e associazione di servizi. Data la sua collocazione l'Unione Montana

dell'Appennino Reggiano ha il compito di fare da catalizzatore ad una strategia di collaborazione più stretta tra Parco Nazionale ed Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità "Emilia Centrale", su temi come il conferimento e la gestione dei siti Rete Natura 2000, la Riserva Regionale Campotrera, nonché il vasto paesaggio protetto della montagna e della collina Reggiana e altresì la definizione delle aree contigue del Parco Nazionale. Dovranno essere intraprese azioni per promuovere il paesaggio del Parmigiano Reggiano di montagna, per rendere consapevoli gli imprenditori agricoli e gli abitanti della montagna del valore di questo paesaggio e per farlo conoscere nelle realtà turistiche più avanzate. Per quanto riguarda la pianificazione territoriale, l'Unione dovrà dialogare con il Parco Nazionale e con l'Ente Parchi Emilia Centrale nella predisposizione dei loro Piani Territoriali e di Sviluppo economico-sociale, ciò anche in relazione al recente riconoscimento del nostro territorio come area MAB — UNESCO.

In questo ambito l'Unione Montana dovrà partecipare all'elaborazione del programma di gestione della MAB e costruire relazioni con i sistemi territoriali Appenninici confinanti, nella Provincia di Reggio Emilia e anche nelle Province di Parma, Massa, Lucca e Modena.

Il riconoscimento di MAB UNESCO (e di recente anche quello di Patrimonio dell'Umanità nella zona dei gessi triassici che insiste su tre comuni dell'Unione), è importante da subito come investimento nelle motivazioni e formazione delle risorse umane e in particolare dei giovani per farli rimanere sul territorio. Le risorse umane rappresentano un fattore trainante in grado di mettere in valore le risorse naturali, paesaggistiche, culturali e produttive del territorio.

3.10 Gestione dei rifiuti come fattore di qualità del territorio

L'Appennino Reggiano ha intrapreso da anni un percorso in direzione della eccellenza ambientale, culturale e gastronomica candidandosi a diventare un'ambita meta turistica e un luogo con elevata qualità della vita. Ci riferiamo fra gli altri, a un servizio, quello di gestione dei rifiuti, che impatta profondamente sul territorio, ma anche sulla vita quotidiana di cittadini e imprese e che può incidere profondamente sulla nostra capacità di attrazione.

Le esperienze di altre realtà italiane, siano essi comuni di montagna o territori di area vasta, ci insegnano come sia possibile ottenere elevati livelli di raccolta differenziata, di recupero di materia e di riduzione dello smaltimento in inceneritori, mantenendo costi competitivi comparabili o addirittura inferiori ai nostri. Questi esempi, uniti alla innovazione tecnologica e al quadro normativo europeo che tende a penalizzare sempre più lo smaltimento del rifiuto nell'ottica di realizzare una economia circolare, ci fanno credere che sia giunto il tempo nel quale si possa cambiare radicalmente il nostro rapporto con i rifiuti, trasformandolo da problema in opportunità.

Sebbene lo stato riconosca la gestione rifiuti come una delle competenze fondamentali di un Comune, in realtà la stessa legislazione nazionale ha spostato nel tempo gran parte delle competenze al di fuori della sfera comunale, portandole prima in Provincia ed ora in Regione. La capacità di governo dei Comuni è sempre più ridotta e anche gli organismi di rappresentanza dei Comuni, in particolare ATERSIR, sono concepiti in un modo che rendono il nostro territorio quasi ininfluenza, si pensi che

l'intera Unione dei Comuni dell'Appennino Reggiano vanta poco più dell'8% delle quote del consiglio locale di ATERSIR. In questi rapporti di forze, l'Unione deve necessariamente adottare un atteggiamento propositivo e proattivo e arrivare a indicare modelli di gestione dei rifiuti più adatti e coerenti al contesto territoriale, dotandosi eventualmente di un'opportuna organizzazione politica e tecnica e conducendo politiche territoriali omogenee e di lungo periodo. Necessario in questa ottica un tavolo di concertazione con il gestore IREN che aiuti non solo i Comuni, ma anche i singoli cittadini e le comunità a comprendere meglio le caratteristiche del servizio e la sua reale complessità, anche per definire una possibile visione complessiva di quello che è il quadro del sistema di gestione in Unione, con le imprescindibili differenze, ma anche possibili integrazioni di servizi tra Comune e Comune.

3.11 Economia delle risorse ambientali, l'Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata di Fora di Cavola

Le tematiche che riguardano la tutela e la qualificazione della natura e del paesaggio, la valorizzazione dei prodotti agricoli assieme alle proposte turistiche, l'utilizzo delle risorse rinnovabili e l'uso del territorio saranno sempre più importanti per lo sviluppo e strettamente connesse tra di loro. L'equilibrio tra l'uso e la conservazione non è più un dibattito astratto ma ha, sempre più, risvolti concreti nelle scelte che poi riguardano l'economia locale, quindi la presenza di imprese, la tenuta demografica e la garanzia di servizi per i cittadini. L'uso dei corsi d'acqua, del vento e dei crinali, l'uso del bosco e delle biomasse a fini energetici dovranno trovare una loro declinazione concreta, compatibile con gli obiettivi di tutela.

Sul tema della "green economy" è necessario lavorare affinché dagli slogan a dai proclami si passi ai fatti, con progetti che utilizzino la migliore tecnologia al più basso impatto ambientale e paesaggistico. Ovviamente l'Ente montano non può né intende, sostituirsi agli imprenditori o agli enti che devono proporre e approvare i progetti, può però lavorare per consentire che le condizioni per attuare i progetti si concretizzino. Norme indicazioni programmatiche e pianificatorie certe, sostegno del PSR o di altri strumenti comunitari, tempi di risposta definiti, sono fattori fondamentali per attuare progetti di "green economy" sul nostro territorio.

Se si considera la risorsa forestale, importante in Appennino, anche dal punto di vista del suo utilizzo energetico "evoluto" (impianti centralizzati a biomassa legnosa), molto c'è da fare rispetto all'abbandono delle proprietà, quindi alla costituzione di consorzi tra privati e anche tra usi civici. Esperienze di consorzi tra proprietari privati e usi civici che utilizzano in maniera sostenibile i propri boschi, trasformando la biomassa in energia, non sono suggestioni ma possibilità concrete.

Le soluzioni ai temi di gestione ambientale complessa, da1 punto di vista normativo e tecnico, come l'uso del suolo, l'acqua, i residui, l'energia, gli insediamenti produttivi devono essere definite in accordo con la comunità politica e sociale di Reggio e della Regione Emilia-Romagna.

Avere all'interno del comprensorio montano una delle poche APEA (Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata) della Provincia e della Regione, ossia Fora, rappresenta una opportunità importante per tutto il territorio, soprattutto per la possibilità di caratterizzare in positivo gli insediamenti produttivi in

Appennino realizzabili nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio.

L'APEA può rappresentare una sfida avanzata di competitività e di qualità del territorio, per concretizzarla è necessario che l'Unione Montana la faccia diventare un proprio progetto strategico e ricerchi tutte le possibilità e opportunità perseguibili.

Contemporaneamente devono essere coltivate e incentivate le possibilità di insediamento di nuove attività produttive che possano fare vivere davvero l'APEA e fare crescere l'economia locale.

Le risorse progettuali, tecniche e finanziarie dell'Unione Montana a favore delle attività produttive manifatturiere e tecnologiche (artigianato, produzione energia, industria) devono avere come priorità l'APEA di Fora.

Infine, sempre su fronte del "pubblico", devono essere attuati i PAESC (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima), strumenti Comunali già approvati da parte dell'Unione e dai Comuni, riguardanti la possibilità di attingere a finanziamenti europei per interventi volti ad incentivare l'efficienza energetica del patrimonio edilizio e produzione di energia rinnovabile.

3.12 Dare valore al paesaggio, ai prodotti, ai luoghi

3.12.1 Ritrovare il legame tra luoghi e abitanti

L'Appennino Reggiano racchiude importanti valori ambientali e paesaggistici, prodotti agro alimentari tipici di importanza europea. La sfida è comunicare quanto prodotti e territorio siano legati, siano unici al punto di rappresentare una sintesi non replicabile in nessun altro luogo.

Occorre un passaggio di paradigma, che concentri energie umane ed economiche sulle eccellenze presenti sul territorio, a partire dal capitale culturale e naturale e dall'irrepetibilità dell'identità del paesaggio, nel quale la bellezza, sempre più riconosciuta, è spesso l'espressione di vocazioni e di "saper fare", consolidati in attività e produzioni di qualità e autentica originalità.

Gestione del territorio, tutele e vincoli ambientali, difesa dell'agricoltura e del mondo rurale, promozione dei prodotti e del turismo verde, devono trovare una connessione intrinseca nell'agire collettivo e politico.

Riconnettere la terra con gli abitanti passa attraverso forme di impresa che hanno una forte componente etica e collaborativa tra gli attori locali (residenti, proprietari, aziende). Questo tipo di impostazione, come già ricordato nel punto 3.8, può appartenere a consorzi forestali con privati ed usi civici, cooperative multifunzionali, imprese agricole, può anche essere in grado di gestire dal punto di vista agricolo e idrogeologico le superfici di ex coltivi, boschi, prati e castagneti ora in stato di semi abbandono vista la bassa redditività e la frammentazione delle proprietà.

Si tratta di un territorio che offre inedite occasioni di reddito anche dal punto di vista del cosiddetto turismo di prossimità. La pandemia da eovid-19 ha stimolato la curiosità di tanti turisti che, in tal modo, hanno nuovamente apprezzato le bellezze del nostro territorio.

3.12.2 Riduzione del consumo dei suoli e qualità dell'edilizia

Il tema della riduzione del consumo del suolo dovrà essere una linea guida nella definizione dei nuovi strumenti urbanistici da redigere sempre di più in forma associata.

L'Appennino ha un patrimonio edilizio sovrabbondante, il tema non è l'incremento, ma la riqualificazione, sia di quanto costruito negli ultimi decenni (seconde case, opifici dismessi, edilizia turistica ecc.), ma anche del grande patrimonio di edilizia storica che caratterizza i piccoli centri montani e che per troppo tempo è stata trascurata.

Indirizzi di piano, risorse pubbliche e private dovrebbero focalizzarsi su luoghi e progetti ben definiti in modo da cambiare davvero la qualità dei nostri paesaggi, belli nella parte ambientale ma con una bassa qualità nell'edilizia costruita dagli anni '60 in poi.

Restituire bellezza ai nostri paesi significa restaurare il paesaggio agricolo montano con i suoi segni tradizionali, restaurare le case in pietra e gli spazi comuni, dare qualità all'edilizia più recente, salvaguardare i maggiori monumenti attraverso progetti che dalla scala urbanistica arrivino a quella di dettaglio progettuale.

3.13 Ripensare l'offerta turistica e commerciale

Anche nel settore del turismo e del commercio si andrà verso cambiamenti radicali e fondamentali. L'Appennino reggiano è territorio ad alta potenzialità e vocazione turistica ed altresì partecipa di distretti territoriali più ampi e articolati, come il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, il comprensorio produttivo del parmigiano reggiano, le terre Matildiche, la riserva mondiale dell'uomo e della biosfera MAB UNESCO.

A fronte della riconoscibile presenza di questi brand di valore nazionale e internazionale, che testimoniano una grande dotazione di capitale naturale, culturale e di paesaggio, non si riscontra un altrettanto grande sviluppo di servizi e offerta turistica, coerenti con queste qualità fondamentali dell'ambiente e adeguatamente competitivi sui mercati, da qualche tempo in espansione, dei nuovi turismi "esperienziali". Tali sono ad esempio quelli della natura, dell'enogastronomia, degli sport, delle attività outdoor, della cultura e dei turismi di comunità e del ritorno alle radici, che registrano una domanda in crescita anche localmente.

Accanto a queste risorse di base e di forte potenziale attrattivo, l'Appennino reggiano dispone di un sistema di istituzioni di livello locale, regionale e nazionale in grado di accompagnare e sostenere politiche turistiche innovative.

È presente, inoltre, un certo numero di imprese, e con esse risorse di progettualità e attitudini commerciali, proiettate a un'offerta qualitativa e innovativa sui mercati nazionali e internazionali e già competitive sui relativi segmenti. Esistono importanti esperienze di rete tra gli operatori stessi e di collaborazione pubblico-privato che andranno potenziate e rese sistema.

In particolare il Progetto Parco Appennino Turismo del Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano, approvato e cofinanziato dalla Camera di Commercio di Reggio Emilia e sviluppato di concerto con l'Unione dei Comuni del territorio con il coinvolgimento delle imprese turistiche ha dato esiti significativamente positivi nella qualificazione degli operatori partecipanti, nella sperimentazione di

iniziative produttive e commerciali inedite per questo territorio, nella indicazione di assetti istituzionali operativamente più efficaci.

Già dal 2021 si stanno presentando a questo territorio nuove opportunità di attrattività sistemiche quali ad esempio lo sviluppo dell'area MAB UNESCO Tosco Emiliana e importanti attività istituzionali di progettazione di obiettivi e programmazione di risorse aggiuntive che proprio la collaborazione interistituzionale ha consentito di apportare al territorio. Ci si riferisce in particolare alla Strategie per le Aree Interne per la quale il territorio indicato è area pilota, all'Agenda Leader di cui al PSL GAL Antico Frignano Appennino Reggiano, al Piano di Sviluppo Rurale Regionale, all'Agenda PORFESR, ai lavori e alla progettualità annunciati dalla Regione Emilia Romagna con la Conferenza Economica dell'Appennino.

Si tratta di una stagione di opportunità significativamente utile all'allestimento di un sistema turistico locale competitivo e produttivo di esiti strutturali per l'economia locale dell'area interna della provincia di Reggio Emilia. Sul piano della promo-commercializzazione del brand "Appennino", è in corso la stretta collaborazione con Destinazione Turistica Emilia, che, dal 2017, rappresenta l'Ente di collegamento tra i territori e la Regione ER in questo ambito.

La stessa stagione economica presenta anche nel settore privato una nuova capacità di intraprendenza e investimento che va colta e valorizzata.

Sulla base delle condizioni sopra indicate è stato sottoscritto tra l'Unione Montana, la Camera di Commercio di Reggio Emilia e il Parco Nazionale un "patto interistituzionale", volto ad introdurre azioni ed obiettivi omogenei in tutto il territorio. Il patto è finalizzato a supportare le attività turistiche sul territorio dell'Unione Montana, che pur mantenendo nella propria missione lo sviluppo turistico, si avvale e collabora con gli altri Enti sottoscrittori al fine di realizzare e rendere coeso il sistema turistico locale di Appennino.

Il commercio e la ristorazione devono fare parte di questo disegno; non si può sostenere il settore dei servizi alle persone con i soli residenti. Nei piccoli centri siamo alla desertificazione commerciale, in assenza di una visione del futuro analoga sorte toccherà anche ai nostri maggiori centri che sempre più competono con i centri commerciali urbani.

L'Unione vuole essere punto di riferimento a chi ha idee e progetti di impresa e di qualificazione della propria attività, che vadano oltre la settorializzazione e la burocrazia che deriva dai fondi per lo sviluppo rurale; bisogna rendere le cose semplici, integrare le iniziative, collegare le imprese in rete, promuovere la multifunzionalità, mentre spesso sembra ineluttabile complicare.

L'utilizzo dei fondi per lo sviluppo di agricoltura, turismo, servizi, qualità ambientale dovranno costituire un unicum locale che dobbiamo saper vedere e proporre una programmazione per lo Sviluppo: locale, rurale, agricolo, integrato.

Uno degli strumenti più importanti, viste le risorse che mette in campo e la molteplicità degli obiettivi, è il Programma di sviluppo rurale relativo al periodo 2014 — 2020, ora in prorogatio, ed eventuali riproposizioni per gli anni successivi.

L'agricoltura, anche se non rappresenta da tempo il settore che include il maggior numero di occupati,

è però il nucleo centrale dello sviluppo locale, quello che si basa sulle risorse del territorio e ne trae valore aggiunto, economico, sociale, culturale. La nostra è una agricoltura di grande qualità e antica tradizione, essa stessa è importante di per sé. Anche per questo settore vale il tema di rafforzare il legame tra i prodotti ed il territorio (soprattutto per la produzione principe del Parmigiano Reggiano), dare all'impresa agricola il ruolo che merita: non parte di un processo produttivo ma soggetto che esprime la sintesi massima tra luogo, tradizione, sapori e li fa diventare cibo di qualità, la cui commercializzazione va promossa e sostenuta.

Questo lo si fa attraverso le filiere corte e una stretta connessione tra prodotti e territorio (campi, boschi, insediamenti) e una forte alleanza con il commercio locale e i servizi turistici. Sarà incentivato su tutto il territorio montano il Mercato contadino dove gli agricoltori locali potranno, nell'ottica della politica dal campo al piatto, commercializzare i propri prodotti. Al fine di snellire la burocrazia riferita a questa attività degli agricoltori, l'Unione proporrà un regolamento condivisibile fra tutti i sette comuni. La multifunzionalità per le imprese agricole di montagna è un dato acquisito, molto c'è ancora da fare per recuperare produzioni e colture della tradizione appenninica (es. ovini, castagne, miele, cereali minori, piccoli frutti, erbe officinali), anche per fare diventare davvero gli agricoltori custodi del territorio e del paesaggio.

L'agricoltura è ancora presente nell'Appennino Reggiano anche perché qui esistono comunità e servizi che garantiscono una qualità di vita paragonabile a molte aree urbane: sanità, scuole, assistenza sono ancora capillarmente garantite.

Alcune cose per (non) finire

*Il transito, la cenere, l'aurora,
tutto è sempre nel respiro dell'ora
(Antonio Prete)*

In calce al presente documento programmatico è bene indicare alcune emergenze/priorità su cui focalizzare fin da subito il lavoro del Presidente e della Giunta, unitamente al Consiglio, una sorta di piano di lavoro per i primi 100 giorni del mandato. Ecco in estrema sintesi:

- Revisione dello Statuto dell'Unione che garantisca una maggiore efficacia al lavoro di Pianificazione del Presidente e della Giunta, unitamente a un ripensamento di composizione, funzione e ruolo del Consiglio nell'affiancare in modo costruttivo e autentico il proprio lavoro di proposta e ratificazione con quello più propriamente esecutivo e di governance della Giunta stessa, anche attraverso la costituzione di una commissione dedicata.
- Ripensare e riqualificare in un'ottica e visione di maggiore efficacia e diffusione/presenza su tutto il territorio dell'Unione il servizio associato di Polizia locale, in una logica di concertazione di ruoli e compiti, modalità di approccio e definizione di ambiti, operatività e competenze,

arrivando a una dotazione organica rispondente alle esigenze e ai bisogni riscontrati.

- Definire in modo concreto e in una logica di prospettiva e innovazione il sistema dei servizi sociali ed educativi, in integrazione con il lavoro e il ruolo fondamentale dell'azienda speciale consortile Appennino Reggiano.
- Affrontare in modo organico ed efficace il percorso di valutazione e valorizzazione della stessa Azienda Speciale, considerando al meglio punti di forza, possibilità di crescita, senza tralasciare l'analisi delle criticità riscontrate, a partire dalla nomina dei membri del Cda e da una ricognizione puntuale dell'organizzazione e del funzionamento dei vari servizi e ambiti di azione.

Proposta Assetto di Giunta

Presidente:

Emanuele Ferrari

ASSESSORI:

Elio Ivo Sassi

Giuseppe Ruggi

Stefano Costi

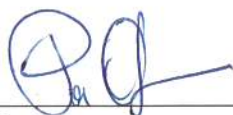
Enrico Ferretti

Leonardo Perugi

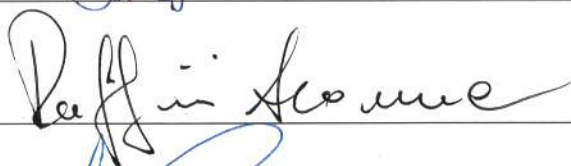
Aronne Ruffini

Sottoscrizioni:

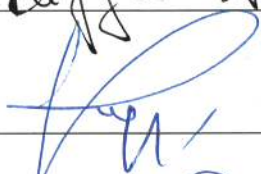
Agnesini Patrizia



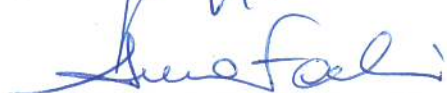
Aronne Ruffini



Giuseppe Ruggi



Anna Fornili





Pareri

Unione Montana Dei Comuni Dell'Appennino Reggiano

Estremi della Proposta

Proposta Nr. **2024 / 15**

Ufficio Proponente: **Segreteria**

Oggetto: **ELEZIONE DEL NUOVO PRESIDENTE DELL'UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO AI SENSI DELL'ART. 31 DEL VIGENTE STATUTO.**

Parere Tecnico

Ufficio Proponente (Segreteria)

In ordine alla regolarità tecnica della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere FAVOREVOLE.

Sintesi parere: Parere Favorevole

Data 09/08/2024

Il Responsabile di Settore
Federica Casini

Parere Contabile

Finanziario

In ordine alla regolarità contabile della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere -----.

Sintesi parere: Parere Non Necessario

Data 09/08/2024

Responsabile del Servizio Finanziario
ROBERTA BETTINSOLI



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**

RELAZIONE DI PUBBLICAZIONE

La Delibera di Delibera di Consiglio n. 13 del 12/08/2024 ad oggetto: ELEZIONE DEL NUOVO PRESIDENTE DELL'UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO AI SENSI DELL'ART. 31 DEL VIGENTE STATUTO.

viene oggi pubblicata all'albo pretorio on line per 15 giorni consecutivi ai sensi dell'articolo 124, Dlgs 267/2000;

Castelnovo ne' Monti, lì 19/08/2024

Il Vice Segretario
Caterina Bertolini
(Atto sottoscritto digitalmente)



Lista dei firmatari:

Processo di verifica aderente alla determinazione emanata da AgID (determinazione 147/2019)

Firmatario

Esito della verifica

▼ d000100237_032000_cn_100353.pdf.p7m **Tutte le firme risultano valide**

Caterina Bertolini

Firma CAdES-BES valida

Dettagli firma

✓ La firma è integra

La firma è in formato CAdES-B (BES)
La firma risulta generata con algoritmo SHA256
La firma è stata apposta il giorno 19/08/2024 alle ore 10:32:21 UTC

✓ Il certificato ha validità legale

Il certificato è conforme al Regolamento UE 910/2014 (eIDAS)
Il certificato è conservato dalla CA per almeno 20 anni.
La chiave privata associata al certificato è memorizzata in un dispositivo sicuro
conforme al Regolamento UE 910/2014 (eIDAS)

PKI Disclosure Statement (IT):

<https://www.pec.it/repository/arubapec-qualif-pds-it.pdf>

PKI Disclosure Statement (EN):

<https://www.pec.it/repository/arubapec-qualif-pds-en.pdf>

✓ Il certificato è attendibile

Verificato alla data 20/08/2024, ore 08:35:56 (UTC)

Verificato con TSL rilasciata in data 04/06/2024

✓ Il certificato del firmatario rispetta la Determinazione 147/2019 di AgID

✓ Verifica OCSP: il certificato non risulta revocato

Dettagli certificato

Rilasciato a: **Caterina Bertolini**Rilasciato da: **ArubaPEC EU Qualified
Certificates CA G1**Inizio validità: **21/02/2023**Fine validità: **21/02/2026**Numero seriale: **39 fe 4f dd d0 1f 8e 9a**